Le parole restano

Ci sono amicizie che nascono da un incontro. Altre, invece, crescono lentamente, momento dopo momento, pagina dopo pagina.

Con Mario è stato così.

Quando, nel 2007, iniziai a progettare e realizzare il suo sito Internet pensavo semplicemente di offrire il mio piccolo contributo al lavoro di uno scrittore che stimavo. Non immaginavo che quel sito non sarebbe stato una semplice raccolta di pagine web… sarebbe diventato, negli anni, un appuntamento costante: un nuovo libro da pubblicare, una presentazione da annunciare, un premio, una conferenza, una recensione, una fotografia, un testo da correggere, una data da aggiornare. È diventato il luogo dove, passo dopo passo, ho avuto il privilegio e l'onore di accompagnare il suo cammino di scrittore: poco alla volta stavo accompagnando il cammino di un amico, stavamo costruendo insieme una memoria destinata a durare.

Per quasi vent'anni il mio modo di volergli bene è stato semplice: esserci. Aggiornare una pagina, correggere un dettaglio, pubblicare un nuovo libro, aggiungere una fotografia. Piccoli gesti, apparentemente tecnici, che col tempo sono diventati qualcosa di molto più prezioso: un modo silenzioso di custodire il suo lavoro e, in fondo, anche di alimentare la nostra amicizia. Aver potuto custodire, con discrezione, una piccola parte del suo cammino di scrittore è uno dei doni più belli che Mario mi abbia lasciato.

Ogni volta che parlavamo di una modifica al sito, Mario rispondeva con la sua consueta schiettezza. Se una cosa gli piaceva lo diceva subito. Se non lo convinceva, lo diceva ancora più rapidamente. Non c'erano diplomazie inutili. Ma quando poi concludeva con un semplice «Così va bene» sapevo che era il suo modo di dire: hai fatto un buon lavoro.

Mario scriveva molto. Ma, prima ancora, viveva la scrittura. Non rincorreva il successo, non cercava i riflettori, non aveva bisogno di alzare la voce. Preferiva lasciare che fossero le sue pagine a parlare. Pagine che parlano di uomini, di mare, di memoria, di dignità, di quella sottile umanità che spesso passa inosservata e che lui sapeva cogliere con straordinaria naturalezza.

Ogni volta che aggiornavo il suo sito avevo la sensazione che non stessi semplicemente aggiungendo un nuovo titolo a un elenco. Stavo documentando un percorso, fatto di studio, di ricerca, di passione e di un amore autentico per la cultura. Mario non scriveva perché aveva qualcosa da pubblicare. Scriveva perché aveva qualcosa da dire.

Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo sa che lo scrittore e l'uomo coincidevano. La stessa discrezione, la stessa capacità di ascoltare, la stessa curiosità intellettuale che si ritrovavano nei suoi libri appartenevano anche alla persona.

Chi lo incontrava per la prima volta poteva trovarlo schivo, talvolta severo, persino burbero nei modi. Mario non apparteneva alla categoria delle persone che cercano di piacere a tutti. Aveva un carattere saldo, idee precise e non amava i compromessi. Ma bastava conoscerlo un poco per scoprire un uomo di rara correttezza, generoso del proprio tempo, sempre pronto ad aiutare chi gli chiedeva un consiglio, una lettura, un confronto: quando decideva di esserci, c'era davvero. Dietro la sua "scorza" severa abitava un autentico gentiluomo, un uomo d'altri tempi. Colto, rigoroso, preparatissimo.

Mario aveva una caratteristica che non tutti gli scrittori hanno: non usava la cultura per mettersi sopra gli altri, ma per condividerla. Aveva una preparazione vastissima eppure non ne faceva mai motivo di superiorità. Era una cultura vissuta come servizio, forse è anche questo uno dei motivi per cui ci siamo sempre capiti così bene: due persone molto diverse, ma accomunate dall'idea che ciò che si sa e ciò che si sa fare acquistano davvero valore soltanto quando vengono messi a disposizione degli altri. Forse è (anche) per questo che la nostra amicizia è durata così a lungo.

La mattina dell'11 gennaio 2026 Mario se n'è andato come aveva vissuto: in silenzio, senza clamore. Una notizia che ha lasciato increduli tutti coloro che gli volevano bene.

Ci sono persone che lasciano un vuoto perché occupavano molto spazio. Mario lascia un vuoto per il motivo opposto: occupava il suo spazio con discrezione. Non cercava di farsi notare; cercava di fare bene ciò che riteneva giusto. E forse è proprio per questo che oggi la sua assenza pesa così tanto.

Da allora, ogni volta che apro le pagine del suo sito, mi sembra quasi di aspettare il prossimo aggiornamento. Un nuovo romanzo, una nuova rappresentazione teatrale, una nuova conferenza. So che non arriverà. Eppure, in qualche modo, Mario continua a esserci.

Perché aveva ragione chi dice che gli scrittori non appartengono soltanto al loro tempo. Continuano a parlarci finché qualcuno legge una loro pagina, ascolta un loro dialogo teatrale o ritrova un personaggio nato dalla loro penna.

Le persone passano.

Le parole, quelle vere, restano.

E quelle di Mario continueranno ancora a lungo a fare compagnia a chi avrà la fortuna di incontrarle.

Pierlorenzo M. Castrovinci
luglio 2026